

Giro d'affari da 637 mln. Alla rassegna bolognese focus su nuove realtà artistiche e fotografia

Artefiera, il mercato si rinnova

Tanti spazi fuori salone in gallerie, musei e anche in banca

DI CARLO VALENTINI

Il totем del mercato dell'arte è lì, all'ingresso di Artefiera (41esima edizione, a Bologna da domani al 30 gennaio, 25 euro il biglietto d'ingresso). È la lounge, luogo appositamente attrezzato dove collezionisti o semplici acquirenti contrattano coi galleristi. Insomma, se c'è una fierà dedicata all'arte è perché c'è anche business e non ci si deve vergognare a dirlo poiché ogni artista ha la sua quotazione e intasca il dovuto, spesso ahimè decimato dalle royalty che spettano al gallerista. Se poi un artista preferisce vivere sull'eremo e mangiare pane e sardine, è una scelta rispettabile. Ma di artisti-ermittì ce ne sono sempre meno, come conferma Artefiera che pullula di pittori, scultori e fotografi che strizzano l'occhio a un mercato (gallerie più aste) che nel 2015 ha fatturato 637 milioni, con un trend di crescita ormai triennale.

Artefiera edizione 2017 propone 153 gallerie, una selezione più drastica dello scorso anno quando erano una trentina di più. «Abbiamo scelto con molta attenzione», dice Angela Vete-

se, curatrice di Artefiera, docente alla Iuav di Venezia, «privilegiando le nuove realtà artistiche che si affacciano sul mercato e con uno sguardo particolare alla fotografia, indagando su qual è, se c'è, il confine che separa l'artista fotografo da tutti coloro che possiedono uno smart device e si sentono fotografi».

Nei due maxi padiglioni vi sono, tra gli stand delle gallerie, una sezione dal titolo Nueva Vista, pensata per valorizzare artisti meritevoli, secondo i curatori, di una rilettura, la mostra Genda, sull'omonima rivista dalla doppia redazione in Italia e in Cina che raccoglie contributi di artisti cinesi e occidentali, Agenda Indipendents, una selezione di gallerie indipendenti. Poi c'è Mlb home gallery, una singolare galleria con sede a Ferrara ubicata nelle stanze della casa dove abita la gallerista, MariaLivia Brunelli, che per l'occasione è in trasferta a Bologna e ospita alcuni artisti, tra i quali Silvia Camporesi e Mustafa Sabbagh, che affrontano il tema della fragilità (delle cose e dell'uomo).

Aggiunge Vettese: «Se l'expo bolognese diventasse la migliore fiera di gallerie italiane lo troverei già un risultato notevole. Gli anni 80 sono lontani, combattere con colossi come Frieze a Londra o Art Basel non



ha senso, farne una mini-copia tantomeno. Vorrei che Artefiera fosse qualcosa d'altro, un contenitore in grado di capire il mercato».

Nel fuori salone (si chiama Art City) sono tanti gli spazi espositivi: al Mambo si trova l'artista tedesco Jonas Burgert, in Galleria Cavour le opere di Murakami Takaschi (col patrocinio dell'ambasciata giapponese), alla galleria L'Ariete vi sono i dipinti di Maurizio Bottarelli, al Campogrande Concept «le dimensioni del tempo» sono firmate da Mauro Milani, al Mast si osa la videocamera d'artista, il museo Lamborghini espone le foto realizzate in India da Federico Borella, alla galleria Nobile vi sono le sculture di Giuseppe Ducrot, la Banca di Bologna ospita la prima personale in Italia del belga Peter Buggenhout.

Ma c'è anche un fuori-salone indipendente. Si svolge nei locali dell'Autostazione e si chiama Setup: una vetrina di 196 artisti under 35 che spesso si spingono agli estremi dell'avanguardia. Diventeranno famosi?

Spiega Simona Gavioli, che con Alice Zannoni guida questa rassegna: «Setup è un mondo carico di richiami cosmopoliti e atmosfere in chiave urban style, attraverso tutto ciò che è attuale e di tendenza nel panorama internazionale dell'arte contemporanea».

Tema di questa edizione (al quale è stato chiesto agli artisti di attenersi) è l'Equilibrio, secondo il pensiero del filosofo Søren Kierkegaard: «Osare è perdere momentaneamente l'equilibrio, non osare è perdere se stessi». Che tradotto significa mettere continuamente in moto un processo che ripensi i meccanismi dell'arte.

Spiega Silvia Evangelisti, a capo del comitato scientifico di Setup dopo esserlo stato di quello di Artefiera: «Offriamo agli artisti la possibilità di dare voce a un contemporaneo precario, paradossale, eppure affascinante. In tal senso, non esiste un'opinione migliore dell'altra, poiché la bellezza di questa riflessione sta proprio nella diversità delle visioni».

— © Riproduzione riservata —



L'ingresso della fiera e, a destra, un'opera esposta

